

DEDICATO AI LETTORI

L'ho salutato di persona, con un caloroso abbraccio, una manciata di giorni prima della sua partenza ma voglio replicare il saluto anche qui, su quelle pagine che per due anni sono state il suo giornalino parrocchiale. Come tutti sapete, Padre Mario non è più il parroco di Sorano. Un cambio repentino che porta l'ennesima alternanza a capo

della Parrocchia di Sorano negli ultimi anni. Dal canto mio, desidero augurare tutto il meglio possibile a un uomo del quale, nonostante lo scarso tempo a disposizione per approfondire la conoscenza, ho apprezzato moltissimo le svariate virtù. Intelligente, ironico, socievole e brillante, Padre Mario non è certo il tipo che passa inosservato. Ma tra tutte le qualità, il particolare che mi rimarrà più impresso sarà senza dubbio il fascino emanato dalle sue omelie. Parlando onestamente, non è sempre facile mantenere alta la concentrazione per tutto il sermone domenicale. Ebbene, Padre Mario ha avuto la capacità di calamitare la mia attenzione, dalla prima all'ultima parola, durante tutte le Messe che ho seguito con lui. E ricorderò anche il suo continuo e sistematico riferimento all'importanza e centralità della famiglia cristiana: tutte le volte aspettavo insieme a Valeria il momento in cui Padre Mario inseriva il suo inciso familiare, per guardarci negli occhi, sorridere compiaciuti e pensare "sta parlando anche di noi!". Buona fortuna Padre Mario, spero di incontrarti presto per cantare qualche altra canzone insieme al karaoke! Allo stesso tempo desidero fare i miei migliori auguri anche al nuovo parroco, per un fruttuoso percorso insieme alla sua nuova comunità. Concludo rapidamente con una bella notizia: grazie a uno straordinario impegno messo in campo dagli amici Giovani Capaccioli, la somma necessaria alla stampa annuale del giornalino è stata quasi raggiunta. Non senza cospicue difficoltà ed esclusivamente grazie anche all'impegno e buona volontà della Fondazione Piccolomini e alcuni amici sostenitori che desiderano rimanere anonimi, la chiusura anticipata è stata scongiurata anche senza aver avuto la possibilità di svolgere la tradizionale Cena del Capacciolo. Con la speranza che le difficoltà incontrate quest'anno non si ripetano in futuro, auguro a tutti una buona lettura.

Daniele Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Dedicato ai lettori	Daniele Franci
Pag. 2	- La Fortezza	Fiorella Bellumori
	- La signora dai 100 vestiti	Franco Giulietti
	- Dal calzolaio	Franco Giulietti
Pag. 3	- Dedicazione di una fanciulla	Assunta Porri
	- La donna barbata	Mario Bizzi
	- In ricordo di Mario Baldelli	Otello Rappuoli
Pag. 4	- Il Farmacista	Tiziano Rossi
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano	
Pag. 5	- Sorano svegliati	Romano Morresi
	- Forza Sorano	Ettore Rappoli
	- Estate 2015	Roberto Sonnini
Pag. 6	- Il Caseificio di Sorano	Maddalena Bisconti
	- La forza delle radici	Frida Dominici
Pag. 7	- Amiche, quasi sorelle	Franca Rappoli
	- Sogno e realtà	Altenia Rappoli
Pag. 8	- I 100 anni di nonna Oliva	Mirco Nucci

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavocedelcapacciolo.it



La fortezza

Stringe la rocca
sulla valle,
dalla superna altura,
braccia aperte al colle,
lo cinge
di gravose mura.
Sagace spia d'insidie,
la natura la copri
d'ombre improvvisi,
scaltramente occulta,
sparse a terra,
urti d'ogni sorta.
Or
che posa le membra
e la pace la ristora,
passa la fama
dalle chiuse mura,
per la sua mano,
o per umano senno,
tolta sarà
dalla mortal natura.

Fiorella Bellumori

QUESTA MI E' STATA RACCONTATA DA
ITALO DE PAOLIS, CALZOLAIO
DI SAN QUIRICO

Un contadino si reca dal calzolaio e gli dice:

**Vorria npar di scarpe
pandà a la Messa,
di vacchetta tente nere
con la sola, la mezza sola
le bollette a chiodo
e la rosetta in mezzo.**

E il calzolaio gli fa:

**Fortuna che le volevi pandà a la
Messa.**

Giulietti Franco

LA SIGNORA DAI 100 VESTITI

Una signora molto bella
Veste sempre da modella
Con vestiti variopinti
Ve lo giuro non son tinti
Biacco, rosso, verde e giallo
Non la trovi mai in fallo.

In una splendida giornata
Già tre volte s'è cambiata
Ben truccata e pettinata
Poi in piazza è ritornata
Educata assai gentile
Ha sempre un perfetto stile.

Poetessa di professione
Questa è la sua passione
Con le rime e con i sonetti
Fa discorsi assai perfetti.

Il suo nome non lo dico
Io gli sono grande amico
E' molto Vania la mia storia
Senza un briciolo di gloria
L'anagramma tu farai
Il suo nome troverai .

Ora in fondo so' arrivato
E un bel dieci te l'ho dato
Questa rima io t'ho scritto
Evviva Ivana e il sottoscritto.

San Quirico 10 luglio 2015

Giulietti Franco



Sandro Funghi



Giovanni Monaci

DEDICA DI UNA FANCIULLA IN BICICLETTA

Dolce fanciulla che corri con la bici, senza pensieri, per i sentieri della campagna. Contenta della tua gioia, che coltivi nel tuo cuore, semplice e puro. Assapori le bellezze del creato, in questo angolo di Paradiso, dove la vita scorre serena e silenziosa, e puoi sentire il cinguettio di un passero, osservare su un ramo di albero una civetta solitaria che riposta indisturbata. Su queste terre in parte dissodate, dove stanno crescendo frutteti ricchi di pere, prugne, mele, pergolati di uva avvinghiati sui muri e sui terrazzi dei casali, con chicchi carnosì che incominciano a indorarsi pronti tra poco per essere gustati. È proprio bello trascorrere o vivere vicino alla campagna, passeggiare sia a piedi che in bici. Godersi la natura con tranquillità e pace.

Assunta Porri



Aggiungo a questa dedica della fanciulla in bici, un caro ricordo di quando ero bambina! Solo che io non sapevo andare in bici. Ma nella mia mente sono affiorate alcune gite campestri, quando andavo con la mia mamma in campagna o ad alcune vigne lontane pure alle terre dell'Ente Maremma, che distavano da casa più di 5 Km. Così quando ritornavamo a casa e la mia mamma era stanca qualche volta capitava che le persone amiche che abitavano nei poderi vicini e venivano a Sorano con il calesse, ci accompagnavano. Quel tragitto sul carro era molto bello e suggestivo! Si poteva osservare la campagna con gioia e tranquillità perché a quei tempi, parlo di 60 anni fa, le macchine non c'erano, solo noleggiatori, biciclette e il postale. Così noi usavamo il calesse. Ero molto soddisfatta. Sono stati proprio bellissimi quei tempi lontani, e il passato, fatalità non si dimentica mai e io ricordo con immenso piacere. Questa è un altro bellissimo ricordo del mio amatissimo paese Sorano.

Grazie di avere la possibilità di scrivere, al giornalino del capacciolo, per far conoscere bene il paese e non allontanarci con il cuore da dove sono nate le nostre origini, e tutti i nostri antenati. Ringrazio e saluto tutti i paesani e i redattori del giornalino.

Assunta Porri

LA DONNA BARBUTA

Una gentil signora soranese doveva rinnovare un documento andò in Comune e senza lunghe attese, la cosa era già pronta in un momento.

Gli addetti gareggiavano tra loro nel suggerire il punto necessario, di solito parlavano tutti in coro e non apparve mai alcun divario.

Precisi erano i dati segnalati, senza incertezza in ogni indicazione per quel lavoro s'erano preparati e non cadevano certo in confusione.

Ma la signora non fu persuasa del particolar segno: "Barba rasa".

Mario Bizzi

Nota.

Nella carta di identità di mia cognata, Adriana Franci, un solerte impiegato aveva scritto: "Segni particolari: Barba rasa". Tanto per essere chiari e completi.

IN RICORDO DI MARIO BALDELLI

Recentemente ci ha lasciato un altro Capacciolo Doc, Marcello Baldelli. Lo rividi l'anno scorso per le festività di Agosto e nulla mi fece pensare che non lo avrei più rivisto. Era una persona solare, scanzonata ed ironica come in genere sono la pressoché totale generalità dei soranesi.

Ricordo sempre con lucidità l'estate del 1967 quando facevo il barman al Girasole di Porto Santo Stefano allorché nel primo pomeriggio, nel breve lasso temporale di riposo, andavo a trovarlo presso la sua bella abitazione poco distante ed ivi mi intrattenevo per ricercare una parte di Sorano che, come mi allontanavo, mi mancava non poco. Dato l'orario c'era sempre Ada, sua moglie (alla quale vanno le mie sentite condoglianze) che mi accoglieva sempre con molta gentilezza.

Da allora è passato circa mezzo secolo e mi pare ieri. Come è ingannevole il tempo e quanto è breve la nostra esistenza! Marcello che all'epoca aveva appena 27 anni mi pareva già un uomo maturo ed invece a ben pensarci era un ragazzo, già intento nella carriera bancaria che credo viste anche le sue indubbie capacità gli abbia dato notevoli soddisfazioni.

Voglio ricordarlo così come era allora e pensare che dove si trovi adesso sia felice come sempre l'ho conosciuto.



Vs aff.mo Otello

... il farmacista

un ricordo molto personale

Un giorno, innanzi al luogo di sepoltura del dottor Nedo Brignali ho ricordato e rivissuto l'incontro avuto da ragazzo con lui che tutti conoscevamo come ... il farmacista; un gentiluomo, che ho potuto apprezzare nell'ambito di gestione della squadra di calcio locale, un autentico appassionato vecchio stampo, quando l'unico vero motore erano sentimento e cuore.

Ricordo che eravamo in 3 o 4 adolescenti e si andava da San Quirico a Sorano in bicicletta per vedere gli allenamenti e la partita della squadra di calcio, una compagine molto forte della quale ho ancora in memoria la maggior parte dei giocatori e i loro ruoli; verso la fine degli anni sessanta ci fu consentito di partecipare agli allenamenti e ci sembrò fantastico, di un vero campo sportivo a San Quirico non si conosceva neanche l'ombra, e poi, a noi interessava giocare a pallone e basta, poco ci importava di quel campanilismo che nel frattempo era esploso tra i due paesi.

Probabilmente era oltre, fuori da tale pratica anche il dottor Brignali e un giorno, completato l'allenamento, insieme ai signori Aladino Maggi ed Ernesto Cappelli ci chiesero se eravamo disponibili per giocare a Sorano, ci avrebbero fornito di scarpini e borsa e sarebbero venuti a prenderci e riportare a San Quirico – *devo dirvi con molta franchezza* – esordì il dottore – *che il posto bisogna conquistarselo ogni volta, ma è mia, anzi è nostra convinzione che impegno e serietà sono stati sempre premiati* – *Parlatene a casa e poi ci date la risposta, va bene?* – concluse il Maggi; da subito mostrammo apprezzamento e contentezza, scarpini, borsa, niente più biciclette, la risposta sarebbe arrivata molto presto.

In quel momento mi sembrò un sogno, non sapevamo però, tutti noi, che non saremmo riusciti a vincere ne le resistenze familiari ne i *rumors* d'opposizione paesani, la promessa che presto anche a San Quirico avremmo avuto il campo e fatto il campionato tagliò ogni nostra iniziale seppur tenace insistenza, ricordo ancora l'imbarazzo e la vergogna che provai nel comunicare quel NO e il disagio patito di fronte all'offerta del dottor Brignali di venire a parlare a casa mia seduta stante, tutto oramai si era fermato ... *e da quel giorno più andammo avanti.*

Quattordici anni più tardi, entrai nella farmacia che era ancora nel paese vecchio, il dottor Brignali mi accolse con un grande sorriso e tanta cordialità espressa anche dalla moglie la signora Silvana che mi disse – *gli hai fatto passare più di una notte insonne* – Furono gentilissimi, con me lo erano sempre stati entrambi, ancora oggi mi sento onorato di



Anno 1965

quell'attenzione rivolta alla mia persona, mentre il dottore si interessava alla ricetta la signora Silvana appena seppe il nome che avevo dato al mio primo figlio nato da pochi mesi subito lo chiamò – *Nedo, questo matrimonio non s'è fatto e non s'ha da fare ma anche lui non ha dormito la notte perchè ha chiamato il suo figliolo Simone, come te Nedo, Simone* – ricordo che il dottore fece una battuta e rise di gusto.

La signora Silvana mi congedò con un abbraccio e gli auguri, il dottor Brignali mi accompagnò e sulla via, oltre la porta della farmacia, mi strinse la mano, una pacca sulla spalla destra e disse testualmente – *ti auguro ogni bene a te e alla famiglia che stai formando* –

Non scorderò mai quel momento ne le parole, il dottore l'ho sempre portato nel cuore per quell'affetto mostrato nei miei riguardi che ho apprezzato forse con colpevole ritardo giustificato dalla giovane età, un ricordo presente, riposto tra i più apprezzati della mia vita che lui mi ha augurata, con indubbia sincerità, colma di ogni bene.

Alla memoria del dottor Nedo Brignali, con deferenza e stima.

Tiziano Rossi

Gentile Redazione,

ho scaricato l'ultimo numero, quello di settembre de "La Voce" e ho letto con dolore e grande rammarico l'articolo di Daniele in prima pagina.

Sono rimasto senza parole di fronte alla prospettata chiusura del giornalino per mancanza di fondi.

Non voglio annoiare con ragionamenti confezionati per certe occasioni, sono certo invece che i timonieri abbiano capacità tali da guidare la barca sia per la navigazione in acque più tranquille che ad attraccare e fermarla in porto, ma mai farla affondare.

Per quello che posso fare sono a disposizione.

Un saluto

Tiziano Rossi



Periodo particolarmente attivo per la nostra associazione. In ordine temporale alcune iniziative messe in campo in quest'ultimo periodo dall'AVIS Comunale: 16 agosto inaugurazione nuova campana di San Rocco donata da AVIS Sorano, 5 settembre cena sociale presso la rotonda di San Quirico, 13 settembre inaugurazione edicola Mariana di via Selvi, benedetta dal Cardinale Comastri in occasione della sua visita a Sorano per festeggiare insieme ai suoi paesani il venticinquesimo della sua ordinazione episcopale. Della campana di San Rocco ne abbiamo già parlato in abbondanza. Voglio solo aggiungere un ringraziamento per tutti



Inaugurazione edicola Mariana di Via Selvi realizzata dai donatori di sangue dell'AVIS Comunale - Sorano 13 settembre 2015

coloro che hanno fatto una donazione in denaro alla nostra AVIS per questo specifico progetto. In pratica anche questa iniziativa possiamo affermare che è stata realizzata a costo zero per l'Associazione. Due parole sulla cena sociale che anche quest'anno ha avuto il solito successo di sempre. Eravamo oltre 230 persone fra donatori, sostenitori e amici dell'AVIS. A detta dei presenti buona la cena, simpatica e divertente la serata. Un grazie a tutti coloro che hanno collaborato a vario titolo alla riuscita della festa. La grande partecipazione e le varie dimostrazioni di affetto ci hanno ancora una volta confermato la vicinanza che la gente nutre nei confronti dei donatori di sangue.

Altro evento importante, impreziosito dalla presenza del Cardinale Angelo Comastri, è stata la benedizione dell'edicola Mariana di Via Selvi a Sorano. Il Presidente dell'AVIS Comunale, dopo un breve cenno di saluto e di presentazione dell'iniziativa ha ringraziato don Angelo per la gradita presenza e per la particolare vicinanza sempre dimostrata nei confronti dell'associazione. Ha preso poi la parola il sindaco di Sorano portando al Cardinale il suo saluto personale e quello di tutta la cittadinanza. Nell'occasione il primo cittadino ha avuto parole di elogio per questa ulteriore e bella iniziativa portata a termine dai donatori di sangue.

Prima della cerimonia di benedizione, don Angelo si è rivolto direttamente ai donatori di sangue della nostra AVIS con queste belle parole: *.....sono passato tante volte da queste strade correndo per andare in chiesa, per paura di far tardi, e qui rivivo tanti momenti belli della mia vita che mi hanno segnato profondamente. Proprio qui ho imparato ad amare la Madonna e la Madonnina è stata la stella che mi ha accompagnato in tutta la mia vita. Sono quindi molto felice di questa iniziativa, e stai tranquillo Claudio (rivolto al presidente dell'AVIS Comunale di Sorano) che quando cresce la devozione i cuori diventano più buoni e pertanto sono più motivati a donare il sangue. Il cuore buono è sempre disponibile alla generosità quindi è tutto in continuità e in armonia con gli scopi della vostra associazione*".

Concludo questo mese con un ringraziamento rivolto ai "Giovani Capaccioli" e al presidente dell'Associazione Emanuele Berni per il generoso contributo dato al giornalino "La Voce del Capacciolo" che permetterà anche alla nostra AVIS di continuare ad uscire con questo inserto, strumento estremamente importante per promuovere il dono del sangue.

25° ANNIVERSARIO AVIS PITIGLIANO

Domenica 30 agosto u.s. l'AVIS di Pitigliano ha festeggiato il suo 25° anniversario. In occasione di questo significativo evento, gli Avisini di Sorano hanno condiviso con gli amici Pitiglianesi i sentimenti di gioia e di ammirazione per un così importante traguardo raggiunto.

Venticinque anni di AVIS sono tanti, sono anni spesi bene e nel ... bene. Ma non è il tempo che merita di essere festeggiato, ma ciò che ne è stato il vero protagonista: il dono del sangue.

Agli amici, e al Presidente dell'AVIS di Pitigliano, Francesco Corti, vanno pertanto i nostri migliori auguri di bene e sempre maggiori soddisfazioni e i complimenti per gli ottimi risultati raggiunti in quest'ultimo periodo in termini di sacche donate.

Di seguito una simpatica poesia scritta da Dario Desideri in occasione di questa felice ricorrenza.

ILL'AVIS PITIGLIANO

Ma mira quanti, c'è la piazza piena,
me lu sai di chi so' eppoi che fanno
'ste gente che vedemo, di gran lena,
riunite a passa' i' tempu chiacchieranno.

Chesti so' tutti quanti l'affigliati
a ill'AVIS, l'organizzazione
che aiuta a risana' tanti malati,
donanno i' zangue p'ogni operazione.

Ma sei sicuru? Dichì veramente?
Li vedo palliducci e pocu 'n vena!
Si fussi 'na zanzana, certamente,
andrei da caiccu aiddru a pranzu e cena.

Ma chiacchieranno 'n pocu, seriamente,
ill'AVIS che oggi festeggiamo,
non si po' liquidà, sicuramente,
co' du' battute che ci raccontamo.

C'è 'n filu rossu che si chiama vita,
presente 'n ogni borgu, ogni città,
che dona la speranza più 'nfinita,
inzieme a tanta solidarietà.

'Stu filu adè di certu più pregiatu
d'ogni gioiellu e d'ogni aiddru bene,
passa da i' core e di core è donatu:
è i' zangue che ci pulza nde le vene.

E'n liquidu c'adà la gran potenza
di fa' vede' a i' malatu 'n ciel serenu:
non ci adè poveru che debba resta' senza,
e mancu 'n riccu che po' fanne a menu.

Dicemo 'nzomma che semo orgogliosi,
e festeggiamo con i' core 'n manu,
tutti chest'anni pieni e generosi
di donazioni dell'AVIS Pitiglianu.

Dario Desideri



UN SALUTO A PADRE MARIO

Dalla pagina AVIS de "La Voce" voglio questo mese salutare Padre Mario Zappella che è stato recentemente spostato da Sorano, per andare a svolgere la sua missione altrove.

Qualcuno si potrebbe anche chiedere perché l'AVIS, per bocca del suo presidente, debba salutare un sacerdote in trasferimento. La risposta è semplice: padre Mario è stato il mio sacerdote, è un caro amico, ma soprattutto era un nostro donatore di sangue.

Uno dei primi atti compiuti appena trasferito a Sorano è stato quello di iscriversi all'AVIS e andare a donare il sangue, così come ha trovato il tempo per fare l'ultima donazione qui con noi, due giorni prima del suo spostamento presso la nuova sede.

Persona animata da un forte impegno e spirito missionario, anche da donatore di sangue padre Mario ha posto sempre in primo piano con gioia, sensibilità ed entusiasmo il bene degli altri.

Ogni sacerdote è sempre un dono per la comunità che lo riceve e io penso che Padre Mario sia stato per noi un bel dono, anche se durato troppo poco. All'amico Mario, che mi ha sopportato e supportato nella varie iniziative di carattere religioso intraprese ultimamente dalla nostra AVIS, un caro e affettuoso saluto personale e un grazie riconoscente da parte della nostra AVIS.

Claudio Franci

SORANO SVEGLIATI

Sorano svegliati dal quel torpore ormai troppo lungo, da quei ricordi pieni di nostalgia, da muffe entranti, da cespugli di spargola infestante e da chiodi alle pareti. Sorano svegliati perché stai entrando in qualche cosa del non ritorno. Sorano stai morendo e non te ne rendi conto. Ferite profonde lasceranno un segno indelebile ma, si possono curare. Soranesi all'erta, il borgo a chi può interessare se i giovani non l'hanno mai vissuto, se non hanno mai scorribandato per i suoi vicoli, se mai si sono nascosti negli anfratti giocando a nascondino, agli amori intraprendenti, ma, il passato è il nostro futuro e non dobbiamo mai dimenticarlo. Sorano svegliati Sorano ribellati. Soranesi Tutti, cercate di non far inaridire le radici più profonde del nostro passato. Queste riflessioni mi sono venute alla mente tantissime volte ma ho sempre avuto pudore nell'esprimerle perché pur essendo Capacciolo io vivo altrove, ma io amo il mio Paese.

La piazza della porta, quella delle fontane, poi, l'archetto del Ferrini. Sto entrando nell'antico borgo, uno dei più bei borghi d'Italia tanto da meritarsi la bandiera arancione. Fatti pochi passi la piazzetta si illumina di una luce riflessa dai nuovi intonaci delle facciate. Miracolo mi verrebbe da dire, forse nella prima parte mi sono espresso male, qualche cosa si sta muovendo nell'antico borgo. La piazzetta un teatro all'aperto con una acustica perfetta tanto da farmi ricordare il luogo preferito per i concerti della banda, ricordo di averne fatti alcuni anch'io, con la direzione di Azelio Porri. Mi incammino per via Selvi ed è buio ma solo per pochi passi quando, una luce più intensa si fa vedere, una facciata nuova di zecca, questa volta la luce riflessa sa anche di sacralità, una riproduzione della madonna di Lourdes ha riempito l'edicola vuota, a protezione sicuramente dei pochi Soranesi e non, rimasti nell'antico borgo. Anche un'altra effigie della Madonna si fa notare posta in alto tra la barbieria di

Alberto e la tabaccheria della Zi Peppa. Fosse che fosse la volta buona! Conosco molte bene le famiglie che si sono prodigate per dare un volto nuovo al caro borgo. Grazie, grazie veramente di cuore e un ringraziamento particolare a quella persona che tanto si prodiga per il bene del paese tanto da essere l'autore di quella bella iniziativa delle Madonnine, della campana di San Rocco e di tante altre, naturalmente anche a tutti quei collaboratori che gli sono stati di aiuto. Tornerò di nuovo a Sorano sperando che altre luci si accendino e che Sorano torni a vivere una nuova vita. Ho sentito che altri condomini si stanno interessando a nuove facciate per dare lustro a Sorano. La speranza è l'ultima a morire.

Romano Morresi



ESTATE 2015

L'estate ormai è terminata, sto caldo mi ha quasi ammazzato, ogni tanto andavo a fare il bagno giù a lago, ma i tuffi mi fanno paura, preferisco gli spaghetti e la frittura.

Forse sarà stata la sete o il destino, mi so' fatto una bevuta di buon vino, il cameriere con rispetto, mi ha portato il caffè anche corretto. Poi con l'amico bagnino s'è bevuto un fresco cognacchino.

La giornata per me è passata, si mette in moto per tornare a casa, con la speranza che non succede niente, sennò addio anche la patente.

Sonnini Roberto

FORZA SORANO

Sono in tanti che incontrandomi mi dicono: ho visto il tuo Paese in TV. E' bello, molto antico e ci sono tanti Bei posti da vedere. Mi piacerebbe andare a vedere le tue parti. Io tutto contento racconto quello che so e che ricordo e tutti, dico tutti, mi ascoltano con interesse e meravigliati.

Poi, invece leggo che molte cose sono in degrado e che la cena del "Capacciolo" non si è potuta fare come tutti gli anni addietro. Chiedo quali siano i motivi ma non c'è sbilanciamento. Nessuno o quasi si espone. Ma io mi meraviglio e penso: possibile che a Sorano ci siano ostacoli come succedeva ai vecchi tempi? Siamo oltre al 2000 e in ogni Paese d'Italia fanno in modo che ci sia, almeno nel periodo estivo, allegria e buona volontà per far giungere i turisti.

Soranesi, capaccioli, unitevi e fate in modo che Sorano sia all'avanguardia con i tempi. Riorganizzate feste da ballo come una volta, non fate addormentare il Paese e vedrete che vivremo in armonia e in felicità. Poche parole dette da un ex marinaio magari non proprio correttamente ma per il bene che vuole a Sorano. Forza Sorano.

Un saluto a tutti

Ettore Rappoli



Premio Pienza 2015 – Il Caseificio di Sorano premiato anche quest'anno

Domenica 6 settembre 2015 a Pienza si è svolto l'omonimo concorso dedicato ai produttori di formaggi pecorini delle province di Siena Arezzo e Grosseto. Come per l'edizione 2014 anche in questa il Caseificio di Sorano ha partecipato con tre prodotti in tre diverse categorie aggiudicandosi altrettanti premi. 1° premio Pecorino della Città del Tufo – 2° premio Pecorino di Sorano stagionato – 3° premio Marzolino

“Il Caseificio di Sorano ormai da anni ha intrapreso un percorso di qualità a 360 gradi.” Dice il Presidente Luciano Nucci” A cominciare dalla produzione del pecorino sul quale tempo fa, è stata fatta una scelta di radicale trasformazione del prodotto cercando di rinnovare un gusto ormai poco attuale e mantenendo, tuttavia, una impronta profondamente tradizionale nella lavorazione. Proseguendo poi sulla materia prima, dando ampio rilievo alle produzioni locali di latte ovino e agganciando, già da due anni ormai, il pagamento del latte a una tabella qualitativa che permette di premiare i soci che investono nella cura e nella alimentazione del proprio gregge. Questo ci ha consentito di centrare diversi obiettivi di mercato, perché quando si lavora seriamente e con passione i risultati positivi arrivano. Ne sono una conferma i piazzamenti ottenuti quest'anno e nel 2014 in un concorso prestigioso come quello di Pienza, per i quali andiamo particolarmente fieri. Sono questi degli esempi di come lavoriamo all'interno della cooperativa ed è solo grazie alla collaborazione di tutte le forze presenti, dipendenti, collaboratori e soci che è stato possibile raggiungere certi risultati, e a loro va la mia gratitudine per i sacrifici, la passione e l'impegno dimostrati in questi anni. ”

Con circa 5.500.000,00 euro di fatturato, 28 dipendenti e 120 soci, il Caseificio di Sorano è una delle realtà economiche più importanti del territorio. Da sempre legato alla proprio terra e alle proprie origini, il Caseificio ha cercato negli anni di fare di “Sorano” un “brand”, un marchio, da commercializzare insieme ai propri prodotti, e questo è evidente sin dalle etichette nelle quali spicca inequivocabile il profilo del nostro centro storico.

La convinzione dell'azienda è che la valorizzazione dei punti di forza di questa zona e cioè l'agroalimentare, l'enogastronomia, la cultura, la storia, non sia un argomento da affrontare a compartimenti, ma che si debba concretizzare in una collaborazione tra tutti gli operatori dei vari settori, ognuno con le proprie capacità e con i mezzi a disposizione, perché il valore aggiunto del formaggio, dell'olio, del vino e di qualunque altro frutto o espressione di questa terra è **Sorano**.

Maddalena Bisconti



LA FORZA DELLE RADICI

Ho appreso con dispiacere delle difficoltà economiche in cui versa il nostro giornalino, spero sinceramente accada qualcosa che ci permetta di continuare il cammino insieme.

Comunque vada, però, i creatori di una iniziativa così bella devono sapere che, per anni, hanno portato un sorriso nelle case di tanti paesani.

Hanno dato a molti la possibilità di partecipare ad un evento che li ha uniti, fatti conoscere ed apprezzare come mai prima.

Nel leggere i racconti e le poesie degli scrittori del giornalino ho notato un fattore comune ad ognuno: l'amore per il proprio paese che si fonde con la struggente nostalgia di una gioventù bella e lontana.

Gli entusiasmi dell'adolescenza, le prime emozioni ed i primi turbamenti hanno avuto per testimoni le mura, le vie, gli alberi, i prati del nostro paese.

Non possiamo scindere gli uni dagli altri.

Anche se abitiamo in luoghi più o meno lontani dove abbiamo creato soddisfacenti condizioni di vita, sentiamo di non appartenere a questi realmente.

Ci guardiamo indietro e con grande intensità avvertiamo la voglia di rivedere, sia pure per poco, il nostro Sorano.

E' la forza delle radici che ci fa desiderare e sperare in un ritorno.

Con tanto affetto.

Frida Dominici



Amiche, quasi sorelle (Paoletta)

Amiche, come sorelle.

Quella sorella che non ho mai avuto, che non hai mai avuto.

Noi, due figlie uniche, ci siamo trovate, ad un certo punto, a dividere un pezzetto della nostra vita, che oggi, a quarant'anni di distanza, mi manca tanto.

Ti ascolto mentre parli e riscopro in te quella ragazzina così carina, risento la tua voce, così squillante e armoniosa.

Ti ascolto e rivedo te, in quei mesi estivi che trascorrevi a Sorano.

Ti rivedo mentre salivi il "rigone", verso casa mia; io ti aspettavo guardando dalla finestra. Quando salivi le scale di casa, ti venivo incontro ed eccoci, noi due, insieme nel boschetto!

Quanto parlavamo, quante cose avevamo da dirci, anche se ci eravamo vedute appena poche ore prima!

Ti guardo: stessa mimica facciale, stesso sorriso, stessi gesti di allora...

Viviamo due vite divise, esperienze diverse, sempre lontane, eppure basta un attimo, una voce, uno sguardo e all'improvviso il passato ti torna davanti.

Basta guardare due occhi, una sera, d'estate, così, quasi per caso, rincontrati dopo tanto tempo, per vedere in loro tutto il nostro pezzetto di vita insieme, per ritrovare quella ragazzina di quarant'anni fa.

Franca Rappoli

SOGNO E REALTA'

**Se siamo ad Agosto ed il caldo martella...
la cosa migliore... E' la pennichella!**

**Questo si sa... di dirlo non c'è bisogno...
ma se permettete vi racconto il mio sogno!**

**La Piazza di Sorano era bella apparecchiata...
perché dovevamo farci una bella mangiata!**

**Pensavo ai crostini e pure ai tortelli...
mentre gli amici eran come fratelli!**

**Degli antipasti non ve lo dico!
mentre saluto con gioia un amico...**

**C'è allegria, vino, dolce e caffè...
ma Claudio ora dov'è?**

**Ed ecco che arrivano Lori e Lisena..
e hanno in mano una busta già piena!**

**E' vero! Si deve pensare al giornalino...
perciò prendo in mano il mio borsellino!**

**La cena va pagata...
ma proprio in quel mentre mi sono svegliata!**

**Il mio debito voglio saldare...
perché è giusto... non ve ne pare?**

**A Settembre della pennichella c'è ancora bisogno...
perché non facciamo tutti lo stesso sogno?**

**Diamo così una mano al Capacciolo...
altrimenti ci prenderà il volo!**

**Le piccole cose rendon lieta la vita...
Poi, vi assicuro, la cena l'ho ben digerita!**

**Ringrazio, saluto e stringo le mani...
a tutti tutti i miei compaesani!**

Altenia Rappoli

I 100 ANNI DI NONNA OLIVA

Oliva è nata il 5 settembre 1915 alla Villa, a circa 1 km da S.Quirico. Quando era ancora piccola si è trasferita a S.Quirico in piazza della Chiesa con i suoi genitori Agostina e Lorenzo Berna e i suoi fratelli minori Vittorio, Mario e Bruno (che sono morti anni fa). Si sposa con Alberto Lupi (nato il 13 luglio 1911) che abita a S.Quirico, proprio di fronte a lei. Nel 1939 nasce il loro primogenito Gino e nel 1942 nasce Felicina. Durante la seconda guerra mondiale, Alberto viene richiamato alle armi e combatterà anche in Africa, mentre Oliva si occupa dei loro due figli con l'importante aiuto del suocero Raffaello Lupi. Felicina si sposa con Giancarlo Celestini e va a vivere a S.Giovanni delle Contee. Gino si sposa con Maria Luisa Bellumori (nativa di Bellumori, un podere a circa 4 km da S.Giovanni delle Contee) e nel 1975 "regalano" ad Oliva e Alberto una nipotina di nome Stefania. Nel 1994 Oliva diventerà vedova. Nel 1998 muore anche l'amato figlio Gino all'età di 59 anni (lasciando la figlia Stefania di 23 anni e la moglie Maria Luisa di 49 anni). Nonostante il grande dolore dovuto alla perdita di un figlio e a qualche "acciacco" fisico, Oliva arriva a 100 anni avendo un forte spirito combattivo e un'invidiabile lucidità mentale. Nonna Oliva è assistita amorevolmente giorno e notte da Margherita la sua badante. Dal 2002, a farle compagnia, c'è la gatta Fiocco di Neve, una meticcina dal manto completamente bianco, con un occhio celeste e uno verde. Oliva è una grande fan di Maria De Filippi; la sua trasmissione preferita è "C'è posta per te" e rimane sveglia fino a notte inoltrata per seguire il programma fino alla sua fine. La nipote, conoscendo questa sua passione, ha raccontato alla signora Maria De Filippi, cliente nel periodo estivo della farmacia San Biagio di Orbetello Scalo di cui Stefania è co-proprietaria, della passione della nonna Oliva per la sua trasmissione, così, la conduttrice, gentilmente, ha voluto scrivere un biglietto di auguri alla futura centenaria. La nonna Oliva accoglierà questo biglietto con una grande risata ed arrossendo. Ma la gioia più grande è stata quella di festeggiare il suo centesimo compleanno nella sua casa in piazza della Chiesa a S.Quirico, prima con un pranzetto intimo con i famigliari più stretti, la nipote Stefania, il nipote acquisito Mirco Nucci (romano ma di origini toscane, suo nonno paterno, Giuseppe Nucci, era proprio di S.Quirico), la nuora Maria Luisa, la figlia Felicina e il genero Giancarlo, poi con un piccolo



rinfresco al quale hanno partecipato tanti sanquirichesi; così, siccome la casa di Oliva è piccola, è stato allestito un tavolo nella piazzetta di fronte alla casa. Anche don Dario ha voluto fare i suoi auguri a Oliva. La nonna non aveva mai ricevuto tanti fiori e tanti regali per un suo compleanno, anche il presidente della sezione AVIS di Sorano ha voluto fare di persona gli auguri alla nonna regalándole un bel foulard da parte dell'associazione, ma ciò che l'ha resa tanto felice, è stato il poter rivedere tante persone che da anni non aveva più visto e con ognuna di loro ha voluto scambiare qualche parola e qualche battuta. Ad esempio a Dario Dominici, proprietario della bottega dove Oliva andava a fare la spesa, ha detto: "Hai messo sù un po' di pancetta?". La nonna ha spento per ben due volte le candeline poste su due diverse torte. Ci sono stati anche dei momenti di grande commozione, quando il pensiero è andato al figlio Gino morto prematuramente. A tutti coloro che l'hanno festeggiata, Oliva ha voluto dire un sincero grazie e lo ha fatto più volte, anche alla sanquirichese, dicendo: "Grazie a tutte le gente!". A questo ringraziamento si è unita tutta la famiglia. E le emozioni non sono finite sabato 5 settembre, infatti lunedì 7 settembre è stato pubblicato un bellissimo articolo sul quotidiano "Il Tirreno" ed anche è arrivato un telegramma di auguri inviato dal sindaco del comune Sorano.

Saluti,

Mirco Nucci

